

BOLLETTINO di DIFESA della VITE
n° 18 del 17 settembre 2026

Informazioni generali e normative

La pubblicazione del bollettino di difesa della vite, rappresenta la sintesi della cooperazione dei tecnici operanti nelle aziende di Montepulciano con il coordinamento del dott. Donato Bagnulo, combinati ai dati agrometeorologici forniti dalle capannine meteorologiche installate sul territorio.

Agrometeorologia, piogge e temperature:

A seguito dell'ondata di maltempo che ha interessato il territorio poliziano il 10 settembre, la settimana tra il 10 e il 17 settembre ha visto un consolidamento di condizioni meteo di stampo autunnale, caratterizzate da spiccata variabilità, temperature al di sotto della media stagionale e frequenti episodi precipitativi.

Le temperature si sono stabilizzate su valori decisamente più freschi, mentre le minime notturne sono scese gradualmente fino a toccare i 13°C-15°C. L'andamento è stato segnato da rovesci intermittenti e piogge deboli/moderate diffuse lungo tutta la settimana, con tassi di umidità relativa costantemente elevati (spesso superiori all'85-90%) e frequente formazione di foschie o nebbie mattutine.

Il persistere dell'elevata umidità e delle temperature miti/fresche mantiene costante il livello di rischio nei vigneti, specialmente per le cultivar a maturazione tardiva come il Sangiovese.

Le condizioni di prolungata bagnatura fogliare e della chioma continuano ad alimentare il rischio di proliferazione di Botrytis cinerea (botrite) e marciume acido. L'acqua accumulata sulle bucce già danneggiate da microlesioni o stress precedenti accelera i processi di fessurazione e degradazione dei tessuti del grappolo.

Dare assoluta priorità di raccolta alle parcelle con buccia sottile o che mostrano i primi sintomi di cedimento strutturale dei grappoli.

La vendemmia ormai in alcuni casi è ultima e in altri in fase di chiusura, con ogni probabilità nella prossima settimana finita in quasi tutti gli areali.

Note agronomiche CONCIMAZIONE

Si ricorda l'importanza della fase di post-raccolta come momento fondamentale per la nutrizione della vite, dalla maturazione fino alla caduta delle foglie, la pianta accumula le sostanze di riserva negli organi di riserva come il cordone, il fusto e l'apparato radicale.

Tali riserve sono indispensabili per:

- aumentare la resistenza della pianta ai freddi invernali;
- garantire una regolare ripresa vegetativa nella primavera successiva

(fino all'inizio della fioritura, la pianta vive quasi esclusivamente grazie alle riserve accumulate l'anno precedente).

La nutrizione post-raccolta coincide con uno dei due picchi annuali di maggior assorbimento radicale (particolarmente elevato a settembre e in progressivo calo con il diminuire delle temperature).

Azoto (N): elemento chiave per il vigore delle piante e la buona produzione, consiglio di apportare circa un 1/3 a 1/2 del fabbisogno annuale, da modulare in base alla resa ottenuta, alla tessitura del terreno e alla gestione del suolo.

ATTENZIONE: non esagerare con le dosi in presenza di terreni sciolti, al fine di evitare perdite per dilavamento causa piogge autunnali.

La quota restante di azoto, andrà frazionata tra germogliamento e fioritura, sempre in funzione della tessitura e della gestione del suolo.

Fosforo (P): Macronutriente chiave per la formazione e l'allungamento delle radici, essenziale sia nelle fasi iniziali (giovani impianti o post-trapianto) sia nelle colture già avviate, stimolando la formazione dei capillari radicali, consentendo alle piante di affrancarsi rapidamente nel terreno. Risulta inoltre fondamentale durante la fioritura e la fecondazione, in quanto componente essenziale dell'ATP e degli acidi nucleici; in questa fase, la pianta richiede un elevato apporto di fosforo per sostenere la divisione cellulare, lo sviluppo degli organi fiorali, la maturazione del polline e la successiva allegagione.

Potassio (K): responsabile del corretto agostamento e maturazione dei tralci, oltre all'accumulo zuccherino nelle bacche. La vite è una pianta molto esigente in termini di potassio, pertanto sulla base delle analisi del terreno, della varietà e dell'obiettivo enologico, ponderare le unità fertilizzanti da apportare.

Per integrare la nutrizione dei suoli e aumentarne la sostanza organica, quale elemento chiave per la resilienza ai cambiamenti climatici, la semina di sovesci (cover crop/dry cover crop) o di inerbimenti tecnici risulta fondamentale.

Invitiamo pertanto ogni azienda a valutare questa soluzione, adattandola alle specifiche caratteristiche del proprio terreno e del territorio.

Si raccomanda la tutela della vegetazione emergente, in particolare nei nuovi impianti, per favorire l'accumulo delle riserve nutritive indispensabili alla resistenza all'inverno e alla ripresa vegetativa della primavera successiva.

Per chi non lo avesse ancora fatto ritirare le trappole per il monitoraggio degli adulti di *Scafoideus Titanus*.